

THAYAHT

Un artista alle origini del Made in Italy

Museo del Tessuto, 15 dicembre 2007- 14 aprile 2008

La mostra "*Thayaht. Un artista alle origini del Made in Italy*" nasce dall'esigenza di far conoscere un *corpus* di materiali inediti, recentemente acquisiti dal Museo del Tessuto, che approfondiscono il rapporto dell'autore con le arti decorative e in particolare con il mondo della moda e del tessuto. Negli ultimi anni l'attività e la personalità di Thayaht sono state oggetto di mostre prestigiose e di pubblicazioni scientifiche che hanno apportato nuove conoscenze sull'artista e nuovi campi d'indagine. Attraverso tale documentazione, con la collaborazione di autorevoli istituzioni, sarà possibile apprezzare l'attività e la creatività riservate dall'autore al settore tessile e della moda, espresse anche nei suoi numerosi scritti che riferiscono l'urgenza di consolidare uno "stile italiano".



Influenzato dalle teorie dell'artista e professore americano Arthur Wesley Dow, Thayaht affina nei suoi studi il rapporto tra spazio, decorazione, colore e assegna alla progettazione di un qualsiasi oggetto un valore artistico cui però non manca la possibilità della riproducibilità.

Prima di approdare nel 1929 al Futurismo, la formazione del giovane artista avviene nell'ambito dell'Art Déco di cui, la collaborazione con uno dei più prestigiosi atelier parigini, quello di Madeleine Vionnet, è la testimonianza e il frutto maggiore che si registra in Italia. La collaborazione tra Vionnet e Thayaht si esprime attraverso la realizzazione di bozzetti per abiti femminili che connotano in modo inconfondibile lo stile della *couturier*. Pubblicati su "*La Gazette du Bon Ton*" i bozzetti di Thayaht

rappresentano una sintesi unica delle molteplici influenze culturali che confluiscono nella capitale francese negli anni Venti: dalle evocazioni esotiche dei balletti russi al cubismo e alle rivisitazioni dello stile classico, componenti proprie del cosiddetto "Stile 1925" o Déco.

La recente acquisizione del guardaroba di questo artista permette, inoltre, di analizzarne il profilo personale che emerge nella scelta dei capi d'abbigliamento tra i quali figura una "tuta", l'indumento che lo ha reso famoso. Gli interessi artistici di Thayaht, introiettati nella dimensione personale, emergono a tutto tondo nella cura che l'artista ripone nel cifrare con le proprie iniziali tutti i suoi capi d'abbigliamento rendendoli qualcosa di unico anche nella loro quotidianità. Anche gli oggetti confluiti nel suo guardaroba ci parlano della sua vocazione artistica e gettano luce su altri aspetti, tra cui lo sport che lo interessa come artista per quello che concerne l'anatomia umana ma anche per il dinamismo della figura, un concetto accolto anche dai suoi contemporanei.



La mostra

Sezione 1 – Sala Storica

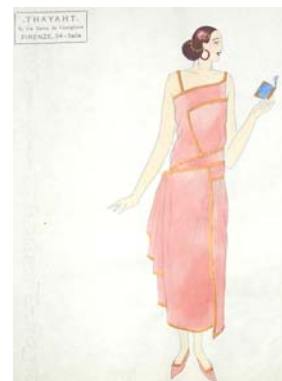
La sezione illustra il percorso artistico dell'autore mettendo in luce gli anni della sua preparazione allo studio della decorazione che si esprime nella definizione delle superfici spaziali e nel loro rapporto cromatico. Questo rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo

futuro dei progetti di design applicati a diversi tipi di materiali e oggetti. Il tessile e la moda occupano, in tale percorso, un spazio piuttosto ampio che interessa, quasi assiduamente, quindici anni dell'attività di Thayaht (1920 – 1935 ca.). In questa sezione della mostra saranno esposti bozzetti e progetti per tessuti nell'ottica di chiarire, attraverso il materiale documentario, le tecniche previste per la loro realizzazione: batik, stampa, *patchwork*, pittura su stoffa, ricamo. La collaborazione con l'*atelier* Vionnet rappresenta il lancio definitivo di Thayaht nella progettazione dedicata all'abbigliamento che, in mostra, sarà illustrata da figurini inediti, fotografie e abiti dimostrativi dell'assoluta sinergia createsi, nei primi anni Venti, tra la *couturier* e l'artista. La creatività e la capacità comunicativa del lavoro di Thayaht maturano alla fine degli anni Venti con l'adesione a progetti nazionali orientati allo nascita di una "Moda Italiana". I carteggi, le campagne pubblicitarie, i progetti di design, le dichiarazioni espresse nel suo manifesto sulla moda configurano l'autore come uno dei primi promotori del "made in Italy", sostenendo il primato dell'Italia in quanto a capacità creative e produttive. Il percorso si conclude con un *focus* inedito sul guardaroba dell'artista, espressione della sua personalità e dei suoi interessi artistici. In esso confluiscono manufatti da lui stesso creati per uso personale o parte del suo vissuto come attrezzi per lo sport passione che, nelle testimonianze fotografiche, occupa molta parte della sua vita.



1. Thayaht: gli anni della formazione

- Studi per la decorazione tessile
- Le tecniche e i tessuti



2. La collaborazione con Madeleine Vionnet e le origini del made in Italy

- I figurini
- Gli abiti
- I progetti per la Moda Italiana: la campagna del cappello di paglia l'abbigliamento della "Moda Solare"

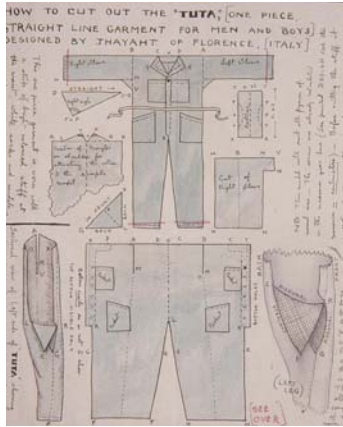
3. Il Guardaroba dell'artista

- Capi d'abbigliamento
- Gli oggetti del vivere
- Lo sport: il movimento a servizio dell'arte



Sezione 2 – Sala Mostre Temporanee

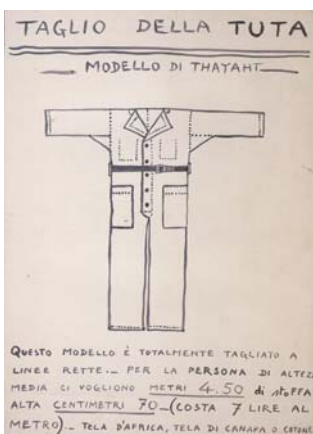
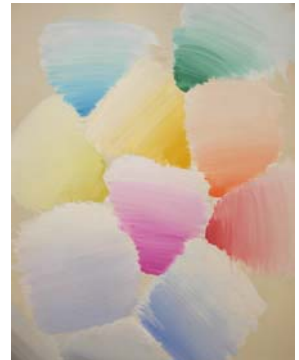
Una sezione della mostra è totalmente dedicata al tema della Tuta, il capo d'abbigliamento unitario per cui l'artista è universalmente riconosciuto. La tuta, progettata da Thayahat con il contributo significativo del fratello Ruggero, in arte Ram, pubblicata ufficialmente sul quotidiano fiorentino "La Nazione" (1920), non solo si presenta come un abito innovativo per i contenuti sottesi alla sua realizzazione – praticità, economia, risultato estetico, possibilità di riproducibilità – ma anche per le modalità comunicative con le quali viene fatta conoscere. I materiali esposti in mostra documentano il processo progettuale in tutte le sue estensioni: dal primo modello maschile a quello femminile fino alla "bituta". Le testimonianze cartacee, il progetto e la riproduzione dei diversi modelli - intesi come espansione visiva del documento - rappresentano il punto di partenza per una riflessione più ampia sull'attualità di questo capo d'abbigliamento.



Il concorso indetto dal museo si propone, attraverso l'opera creativa di giovani stilisti, di mettere in luce in forme e materiali nuovi, la capacità della tuta di "auto-rigenerarsi" e di predisporre, quindi, ad una interpretazione nuova e contemporanea.

Dal guardaroba dell'artista, recentemente accolto nelle collezioni del Museo, viene presentato l'unico esemplare di tuta di cui è rimasta testimonianza. Si tratta di un capo autografato da Thayahat, realizzato in *denim* rigato, che pone interessanti questioni legate alla sua progettazione, produzione e datazione. Insieme a questo esemplare sono presentate altre versioni di questo capo d'abbigliamento che nel terzo decennio del Novecento, proprio per le sue capacità funzionali e d'immagine, conosce una notevole fortuna critica.

Un *corpus* unitario e inedito di studi sul colore (circa 50 tempere su carta) datato 1933, permette di approfondire l'interesse di Thayahat nei confronti delle capacità comunicative e espressive del cromatismo. I bozzetti, i progetti di design, i figurini dimostrano un'attenzione puntuale nella scelta delle tonalità, talvolta studiate in gradazioni delicate altre in voluto contrasto cromatico, tuttavia armonizzate con efficacia secondo le diverse finalità e disposizioni. La *palette* dei colori di Thayahat diventa fonte d'ispirazione creativa per una collezione di tessuti e capi d'abbigliamento realizzati dalle aziende del distretto. L'incredibile attualità della tavolozza proposta dall'autore si sposa alle più aggiornate tendenze moda sollecitandone le più diverse espressioni.



1. La tuta e le tute: la fortuna critica di un capo d'abbigliamento unitario

- La tuta di Thayahat: documenti, progetti originali e riproduzione delle diverse versioni
- Una tuta nel guardaroba di Thayahat: un documento da studiare
- La rivisitazione dell'abito totale e le proposte dei giovani stilisti



2. Le “Harmonies”: il linguaggio del colore

- Una collezione contemporanea tra tradizione e innovazione
- Tessuti
- Capi d'abbigliamento

Concorso per giovani stilisti: European Tuta Award – La tuta sfida il futuro

La tuta, abito - culto della sua creatività, sarà oggetto di un'accurata ricerca e potrà dare spunto per lanciare una proposta di concorso rivolto ai giovani stilisti e ai maggiori istituti scolastici di settore, italiani e stranieri, per la sua reinterpretazione in chiave contemporanea. Nuove forme e nuovi materiali, da quelli più tradizionali a quelli più tecnologici, saranno l'oggetto di questo percorso sperimentale che permetterà di portare l'opera di questo artista in una dimensione contemporanea e troverà spazio nella mostra in un'apposita sezione.

Eventi collaterali

L'argomento si presta a numerose collaborazioni (es. aziende di moda, stilisti di abbigliamento casual, aziende ecc.) e iniziative collaterali che spaziano dal teatro, alla musica e alla letteratura.

Il calendario comprenderà conferenze tematiche di carattere interdisciplinare, con cui si offriranno al pubblico letture trasversali dell'attività artistiche di Thayaht alla luce delle sue connessioni con la moda, il design, la comunicazione e le arti coeve. A queste si aggiungeranno corsi teorico – pratici per l'apprendimento di tecniche tessili e decorative ispirate all'opera di Thayaht e dei suoi contemporanei.

Ente Organizzatore

Fondazione Museo del Tessuto di Prato (Camera di Commercio di Prato, Comune di Prato, Provincia di Prato, Unione Industriale Pratese)

Collaborazioni

Comitato scientifico

Daniela Degl'Innocenti (Conservatrice del MdT)
Aurora Fiorentini (Storica del Costume e della Moda)
Susanna Ragionieri (Storica dell'Arte Contemporanea)
Mauro Pratesi (Storico dell'Arte Contemporanea)
Enrica Morini (Storica del Costume e della Moda)

Istituzioni

Galleria del Costume di Palazzo Pitti
Uffizi - Gabinetto disegni e stampe
MART Trento e Rovereto
Musée de la Mode e du Textile – Parigi

Privati

Lia, Riccardo, Sandro Michahelles (Firenze)
Mario Michahelles (Firenze)
Elisabetta Seeber (Roma)
Famiglia Toto (Marina di Pietrasanta)